

no, e non veggono la caduta loro: là doue i buoni, se cadono, veggono doue cadono: E questi soldati in particolare, dice Cassiano, è ragionevole, che cadendo, cadano con la faccia verso il cielo, accioche veggano, che è virtù celeste, & è virtù diuina, e non humana quella, che gli abbatte. Ruinosa caduta, e fatta ad vna voce sola: altro che fuggire semplicemente, come si fece nel tempio. Certo, anime mie che la cosa hormai è troppo chiara: cioè, che di quãti miracoli fece mai Christo fuori di se, quello del tempio, e questo sono i maggiori, ma questo tanto maggiore di quello, quãto che in quello non ne seguì che fuga; e quã acciecamento, e ruina: e di più colà a far quello, vi interuennero pure & vn flagello, e molte parole proferite con ira: là doue quã ad operar questo precipitio, non intrauennero altro che due parole sole pacificamente dette: *Ego sum*: dalle quali parole, & dall'effetto loro quasi con argomento dal meno al più, sarebbe ben ragione, dice S. Agost. nel trat. 47. e nel trat. 112. in Gio. che a profito nostro cauassimo noi vna cosa horrenda, cioè, se tanto terribile fu questa parola, e quieta voce: *Ego sum*; che cosa, miseri noi, serà quell'altra, la quale se non ci emendiamo sentiremo noi, quando nel giorno del giuditio dalla boca ardente del giudice irato ci s'entiremo dire: *Ite maledicti in ignem eternum*? O horrore, o horrore; altro che *Ego sum*. Questa è quella voce, la quale diceua S. Griso. nell'ho 4. della Genesi, che se ui p'saremo sopra, *Superabimus affectiones, & cōpescemus carnis lasciuias*, quella, della quale diceua S. Greg. nell'hom. 32. in Euangelia: che *nunquã amaritudo sequentis iudicij recedat à memoria*, quella, della quale diceua S. Basilio nel Sal. 33. *Si quando te senseris ad unum aliquid cieri, & profilire peccatum, statim eã de mente*

Cassian.

Aug.

Horrore
del giudi-
tio finale.

Chriso.

Greg.

Basil.

Cypr.

tem